



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Francesco Astone
Roberto Cavallo Perin
Anna Romeo
Mario Savino

IMMIGRAZIONE e DIRITTI FONDAMENTALI

CON IL COORDINAMENTO REDAZIONALE DI
Manuela Consito e Vittoria Berlingò

ATTI DEI CONVEGNI

Siracusa
4 maggio 2017

Torino
27 ottobre 2017



UNIVERSITÀ DI TORINO

ISBN: 9788875901356

Il presente volume è stato preliminarmente sottoposto a un processo di referaggio anonimo con valutazione affidata a esperti del tema trattato.

Anno di pubblicazione: 2019



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

IMMIGRAZIONE E DIRITTI FONDAMENTALI

a cura di

Francesco Astone, Roberto Cavallo Perin, Anna Romeo, Mario Savino

Con il coordinamento redazionale di

Manuela Consito e Vittoria Berlingò

ATTI DEI CONVEGNI

SIRACUSA

4 maggio 2017

TORINO

27 ottobre 2017



Prefazione

Relazioni

| | |
|--|-----|
| ANTONIO RUGGERI, <i>I diritti fondamentali degli immigrati e dei migranti, tra la linearità del modello costituzionale e le oscillazioni dell'esperienza</i> | 10 |
| GIUSEPPE UGO RESCIGNO, <i>Migranti, stati, diritti umani</i> | 30 |
| VITTORIA BERLINGÒ, <i>La problematica tutela della dignità dei migranti nelle fasi del "rimpatrio"</i> | 41 |
| MARIA IMMORDINO E LOREDANA GIANI, <i>I diritti fondamentali degli immigrati tra emergenza rifugiati e crisi economico/finanziaria: quale ruolo per le amministrazioni?</i> | 74 |
| NICOLETTA PARISI, <i>La tutela dei diritti del migrante tramite la prevenzione della corruzione: la prassi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione</i> | 93 |
| MARIO SAVINO, <i>Per una visione non irenica del diritto dell'immigrazione</i> | 113 |
| ALESSANDRA VENTURINI E CLAUDIA VILLOSIO, <i>La politica d'integrazione nel nuovo contesto migratorio</i> | 126 |
| ROBERTO CAVALLO PERIN, <i>Migrazioni, diritti dell'uomo e circolazione tra ordinamenti giuridici</i> | 135 |

Interventi

Parte I – Oltre la cittadinanza

| | |
|--|-----|
| ALESSANDRA ALBANESE, <i>Non discriminazione, uguaglianza e ragionevolezza nella garanzia dei diritti sociali degli immigrati. L'approccio della Corte EDU e della Corte Costituzionale</i> | 144 |
| ROSSANA CARIDÀ, <i>L'integrazione sociale dello straniero tra sussidiarietà orizzontale ed effettiva partecipazione</i> | 164 |
| MANUELA CONSITO, <i>L'accoglienza dei richiedenti asilo tra emergenza ed esternalizzazione della gestione</i> | 182 |
| ALESSIO RAUTI, <i>Diritto degli stranieri e modelli di cittadinanza</i> | 198 |

Parte II – Modelli di coesione sociale e d'integrazione dello straniero

| | |
|---|-----|
| MARCO CALABRÒ, <i>L'amministrazione di fronte all'immigrato regolare: tra inclusione, esclusione e integrazione</i> | 220 |
|---|-----|

| | |
|---|-----|
| VALERIA MARCENÒ, <i>Lo straniero e il pubblico impiego tra “privilegio” del cittadino e dignità del lavoro</i> | 234 |
| FRANCESCO MARTINES, <i>Politiche di inclusione ed amministrazione consensuale. Il caso dell’Accordo di integrazione (art. 4 bis del d.lgs. n. 286/1998)</i> | 253 |
| ROBERTO MEDDA, <i>Il contributo degli ombudsman alla tutela e alla promozione dei diritti fondamentali delle persone migranti</i> | 264 |
| CLAUDIO PANZERA, <i>Immigrazione e diritti nello Stato regionale. Spunti di riflessione</i> | 273 |
| RENATO ROLLI, <i>La tutela della persona umana nella gestione delle politiche di immigrazione. Il progetto Riace</i> | 306 |

Parte III – L’immigrazione di fronte all’ordine e alla sicurezza pubblica

| | |
|---|-----|
| STEFANO AGOSTA, <i>La disciplina in tema di protezione internazionale e contrasto all’immigrazione illegale (osservazioni a prima lettura)</i> | 330 |
| ROBERTO CHERCHI, <i>Immigrazione, relazioni internazionali e sicurezza nazionale negli Stati Uniti: la sospensione degli ingressi degli stranieri di alcune nazionalità negli atti dell’amministrazione Trump</i> | 348 |
| NICOLA GULLO, <i>Prevenzione del terrorismo ed espulsione degli stranieri dopo il “decreto sicurezza” del 2018</i> | 370 |
| ILENIA RUGGIU, <i>Migrazioni per cause climatiche e impatti sulla sicurezza a livello locale</i> | 399 |
| LIVIO SCAFFIDI RUNCHELLA, <i>I “Trump’s travel bans” e l’applicazione extraterritoriale della Convenzione di Ginevra del 1951 e del Protocollo del 1967 sullo status dei rifugiati</i> | 411 |
| DONATO VESE, <i>Lo “stato di eccezione” del migrante. Note critiche sulla condizione dello straniero nel diritto amministrativo</i> | 430 |

Parte IV – La tutela dello straniero tra giurisdizione e interpretazione

| | |
|---|-----|
| ADA CALDARERA, <i>Osservazioni sul riparto di giurisdizione in materia di tutela giurisdizionale del migrante</i> | 460 |
| GIOVANNI COCOZZA, <i>Giudice amministrativo e tutela dei minori stranieri non accompagnati</i> | 487 |
| SILIA GARDINI, <i>L’effettività della tutela dello straniero extracomunitario dinanzi al giudice amministrativo</i> | 499 |

Parte V – Gli obiettivi e il metodo del progetto di ricerca “La disciplina e la tutela dell’asilante” del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Torino

| | |
|--|-----|
| ROBERTO CAVALLO PERIN E MANUELA CONSITO, <i>Gli obiettivi e il metodo del progetto di ricerca “La disciplina e la tutela dell’asilante” del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Torino</i> | 524 |
|--|-----|

Interventi

Parte V

Gli obiettivi e il metodo del progetto di
ricerca “La disciplina e la tutela
dell’asilante” del Dipartimento di
Giurisprudenza dell’Università di Torino

GLI OBIETTIVI E IL METODO DEL PROGETTO DI RICERCA “LA DISCIPLINA E LA TUTELA DELL’ASILANTE” DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL’UNIVERSITÀ DI TORINO

~ Roberto Cavallo Perin e Manuela Consito ~

1. L’OGGETTO DEL PROGETTO DI RICERCA: INQUADRAMENTO • 2. IL METODO DI ANALISI E D’INDAGINE •
3. LE COLLABORAZIONI AVVIATE • 4. LA RELAZIONE CONCLUSIVA DEL PROGETTO.

1. L’oggetto del progetto di ricerca: inquadramento

I significativi arrivi di migranti, a partire dalle vicende relative ai paesi nordafricani nel 2011, hanno posto al diritto nuove sfide.

Il riferimento è alla definizione dello status giuridico del migrante involontario, all’analisi del procedimento di esame delle istanze di asilo e di protezione internazionale, alle modalità di individuazione dei soggetti che, a vario titolo, possono essere destinatari di finanziamenti pubblici funzionali all’accoglienza.

La definizione della condizione giuridica dello straniero titolare di un diritto alla protezione incontra oggi alterne vicende, ove forte appare la tensione tra l’esigenza di tutela e di garanzia dei diritti umani – tra i quali spicca il diritto di asilo – e la protezione della sovranità statale, che vede forte l’affermazione, quale prerogativa esclusiva di ogni Stato sovrano, della protezione delle proprie frontiere attraverso la regolamentazione dei flussi migratori a difesa dell’integrità nazionale.

A ciò si affianca l’enucleazione di una disciplina dello straniero funzionale alla disciplina dello *status* dei singoli individui in forza dell’esigenza del rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo, intesi volta a volta come diritti civili, sociali, personali e familiari.

Una simile tensione dicotomica si ritrova anche nella disciplina europea di riferimento ove, ferma restando la competenza degli Stati per l’ingresso e il soggiorno degli stranieri c.d. migranti “volontari” sul proprio territorio, la tutela dei diritti fondamentali dell’uomo è posta tra gli obiettivi dell’Unione europea a garanzia della migrazione “forzata”, alla cui realizzazione è teso lo sforzo normativo di tutte le sue istituzioni.

Si apre un processo nuovo di progressiva «comunitarizzazione» quantomeno della disciplina sulla migrazione involontaria che vede rafforzarsi istanze di cooperazione amministrativa che procedono dal piano dell’Unione europea sino al *particolare* delle amministrazioni italiane locali.

In tale contesto si collocano le evidenze fattuali, da più parti testimoniate, che vedono una spesso confusa valutazione circa la condizione del migrante che conduce a non legittime sovrapposizioni di condizioni che, *ab origine*, necessitano di approcci differenziati (il riferimento è, tra gli altri, alla condanna dell'Italia per l'illegittimità del trattenimento nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa e dell'espulsione di tre richiedenti asilo tunisini: Corte EDU, *Khlaifia et Autres c. Italie*, 1 settembre 2015).

L'analisi del procedimento sulla domanda di asilo e di protezione internazionale importa un necessario confronto tra la disciplina, legislativa e regolamentare, di esame delle istanze di protezione e la sua concreta applicazione, ove, nonostante l'aumento del numero delle Commissioni territoriali, individuate come organi competenti alla valutazione, si registrano prassi difformi in merito sia alla durata del procedimento sia agli esiti.

Ciò apre alla possibile configurazione di ipotesi di responsabilità della pubblica amministrazione, declinata anzitutto come responsabilità extracontrattuale e amministrativa (art. 28 Cost.) per mancato rispetto dei termini procedurali (c.d. danno da ritardo della p.a.) nonché per il danno conseguente all'illegittimo diniego del riconoscimento dello *status* di protezione, seguito dal trattenimento del richiedente asilo.

Inoltre, consente di porre in evidenza come alla pretesa universalità – anche geografica – dei diritti dell'asilante si opponga di fatto l'organizzazione amministrativa, ove è l'efficienza organizzativa dello Stato di accesso la vera garanzia del godimento dei diritti in astratto riconosciuti al richiedente protezione.

A tale proposito l'ottimizzazione del procedimento impone un'attenzione specifica rivolta alla formazione degli agenti pubblici che vi sono addetti, che sappia cogliere e valorizzare le migliori esperienze in cui i funzionari pubblici hanno svolto un ruolo centrale in chiave – anche – di integrazione dei migranti (v. da ultimo *Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*, Atti Parlamentari, XVII, Camera dei deputati, Atto n. 170, art. 24, co. 2, approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 agosto 2015, che promuove la predisposizione di corsi di formazione per componente delle Commissioni territoriali da parte delle Università).

È d'interesse in tale prospettiva altresì il riferimento alle teorie della c.d. *“representative bureaucracy”*, diffuse in tutti in paesi in cui siano presenti significative minoranze etniche, sociali, razziali, religiose o linguistiche (es. Belgio, Canada, India, Libano, Sudafrica, USA, ecc.), che evidenziano l'apporto delle politiche ispirate alla c.d. *“diversità”* nei processi d'integrazione e ai fini della stessa implementazione dell'efficacia della azione amministrativa: l'amministrato che si senta *“rappresentato”* dall'amministrazione cui si rivolge è normalmente maggiormente disposto alla collaborazione con essa, o quantomeno alla *“non contrapposizione”* (in tal senso nel nostro ordinamento la pur circoscritta esperienza dei mediatori culturali).

Le modalità di individuazione dei soggetti che, a vario titolo, possono essere destinatari di finanziamenti pubblici funzionali all'accoglienza registra notevoli criticità a cagione delle «oggettive difficoltà programmatiche e di esecuzione del contratto in un settore nel

quale è necessario garantire una continuità dei servizi a volte a sfavore del sistematico rispetto delle norme che regolano la materia» (Autorità Nazionale Anticorruzione, Deliberazione 8 marzo 2012, n. 25, *sui servizi di gestione dei centri di accoglienza per immigrati affidati per l'ultimo biennio dai Comuni Città di Torino, Comune di Bologna, Comune di Foggia, Comune di Bari*, p. 9).

Con specifico riguardo al Comune di Torino si sottolinea il ricorso a «distinte modalità di affidamento rappresentate a) da procedure ad evidenza pubblica e b) da affidamenti mediante accordi di collaborazione di cui all'art. 9 della Deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2006 con organizzazioni no profit e di volontariato, vincolando le associazioni con apposita convenzione pluriennale», volendosi più in generale registrare le difficoltà di «una differenziazione degli approcci adottati dalle stazioni appaltanti per l'affidamento della gestione dei centri di accoglienza, con il diverso utilizzo delle regole proprie del settore dei servizi sociali per l'immigrazione» (*Ibidem*).

La funzione di accoglienza può essere ricompresa nella solidarietà sociale e legittimare la deroga alla procedura di evidenza pubblica. Secondo la giurisprudenza europea, la disciplina di *favor* per il *no-profit* legittima lo Stato al ricorso alle associazioni di volontariato purché corrisponda alla finalità sociale e che sia idoneo a contribuire al controllo dei costi legati a tale servizio. Tale possibilità, però, non è priva di limiti, o meglio di garanzie per il corretto funzionamento del mercato interno. Il ricorso in via prioritaria ad associazioni di volontariato deve effettivamente contribuire alla finalità sociale. Le associazioni in questione non possono perseguire obiettivi diversi, ed in ogni caso non debbono trarre profitto alcuno dalle loro prestazioni che vada al di là del “rimborso di costi variabili, fissi e durevoli nel tempo necessari per fornire le medesime”. Ciò che assume rilievo per ammettere l'operatore a svolgere la funzione è in ogni caso l'effettivo possesso dei requisiti di capacità economica finanziaria e tecnico professionale richiesti dalla *lex specialis*, non importa se in esercizio della discrezionalità amministrativa o in attuazione di una disposizione generale e astratta.

Più in generale a fronte di una sempre più diffusa “esternalizzazione della gestione della migrazione” è dunque imposta la scelta dei gestori tramite procedure a evidenza pubblica ogniquale volta possa dirsi individuato un corrispettivo per il servizio reso, secondo modalità che non possono obliterare l'applicazione dei principi in materia di affidamento dei contratti pubblici a prescindere dalla particolare qualifica soggettiva di taluni offerenti quali enti esponenti del c.d. terzo settore.

A fronte delle enunciate sfide il Progetto “La disciplina e la tutela dell'asilante”, che è risultato vincitore di un finanziamento da parte della “Fondazione CRT - Contributi ordinari 2016” con lo scopo di consentire l'attivazione di borse di studio dedicate, vede il suo focus nell'analisi della disciplina del diritto di asilo e della tutela del richiedente asilo con riguardo alla definizione dello *status* giuridico del migrante involontario, all'analisi del procedimento di esame delle istanze di asilo e di protezione internazionale, alle modalità di individuazione dei soggetti che, a vario titolo, possono essere destinatari di finanziamenti pubblici funzionali all'accoglienza secondo un approccio interdisciplinare che vede coinvolti docenti di diritto e procedura penale, di diritto amministrativo e di diritto dell'immigrazione.

2. Il metodo di analisi e d'indagine

La ricerca ha inteso svolgere una riflessione generale sul procedimento di riconoscimento della protezione internazionale e sul sistema dei centri di accoglienza straordinaria (CAS) partendo dall'analisi di un contesto specifico come quello offerto dal territorio torinese, che si distingue nell'accoglienza dei richiedenti asilo, sì da meglio comprendere chi sono i migranti accolti in Piemonte, quali le forme di accoglienza attivate, quali le modalità di esperimento delle procedure amministrative funzionali al riconoscimento dello status di asilante.

Due in particolare sono stati i fronti d'indagine:

- 1) l'avvio di una ricerca applicata presso la *Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale*, sede di Torino, attraverso lo svolgimento di un'analisi del procedimento sulla domanda di asilo e di protezione internazionale condotta con il necessario confronto tra la disciplina generale sull'azione amministrativa e la disciplina speciale, legislativa e regolamentare, di esame delle istanze, analizzando la concreta applicazione degli istituti nelle procedure di riconoscimento dello status di asilante con un *focus* dedicato al rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- 2) l'analisi delle procedure di individuazione dei soggetti gestori che, a vario titolo, possono essere destinatari di finanziamenti pubblici funzionali all'accoglienza, con attenzione anche alla fase di esecuzione dei contratti pubblici conseguenti alla "esternalizzazione della gestione della migrazione", attraverso l'esame della documentazione relativa all'affidamento in gestione dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) nell'ambito del territorio torinese negli anni 2016 e 2017 e delle informazioni raccolte nel corso di visite-studio condotte in una rosa selezionata di CAS per richiedenti asilo.

Il Progetto ha visto l'attivazione di borse di studio dedicate allo sviluppo delle attività di ricerca applicata, di studio e di analisi previste dal medesimo in stretta collaborazione con la Prefettura di Torino e il Tribunale di Torino.

Con riferimento al primo ambito d'indagine l'obiettivo è stato di comprendere chi siano i richiedenti asilo accolti in Piemonte (condizione personale, paese d'origine, motivi di emigrazione) e quali siano le concrete modalità di svolgimento del procedimento amministrativo da parte della Commissione territoriale di Torino.

La stretta collaborazione con i funzionari della Commissione Territoriale e la disponibilità della Presidente della Commissione, Dott.ssa Laura Cassio, hanno permesso di analizzare un campione casistico ampio di cui è stata riconosciuta la significatività.

Si è deciso di focalizzare la ricerca sui procedimenti amministrativi conclusi negli anni 2015-2016 con il diniego della protezione internazionale e la trasmissione degli atti al Questore per il rilascio al richiedente di un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Ciò in ragione della forte incidenza di tali casi sul lavoro complessivo della Commissione territoriale, pur nata specificamente per istruire e decidere le sole domande d'asilo, eppur gravata da una notevole mole di lavoro proprio a cagione della progressiva emersione di esigenze di protezione umanitaria in un numero di casi via via superiore alle ipotesi di riconoscimento di una delle due forme di protezione internazionale (*status* di rifugiato o protezione sussidiaria).

**Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino
Anno 2015**

| | | |
|------------------------|------|--------|
| Audizioni | 2985 | |
| Dinioghi | 1515 | 50,07% |
| PROTEZIONE UMANITARIA | 671 | 22,50% |
| Status di rifugiato | 142 | 4,7% |
| Protezione sussidiaria | 376 | 12,5% |
| Sospensioni | – | – |

**Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino
Anno 2016**

| | | |
|------------------------|------|--------|
| Audizioni | 4384 | |
| Dinioghi | 2009 | 45,82% |
| PROTEZIONE UMANITARIA | 945 | 21,55% |
| Status di rifugiato | 127 | 2,89% |
| Protezione sussidiaria | 350 | 7,98% |
| Sospensioni | 373 | 8,50% |

Su 1616 procedimenti amministrativi conclusi negli anni 2015-2016 con il diniego della protezione internazionale e la trasmissione degli atti al Questore per il rilascio al richiedente di un permesso di soggiorno per motivi umanitari è stato analizzato un campione di 335 fascicoli, ritenuto dalla stessa Presidente della Commissione significativo poiché rappresentativo del percorso decisionale e motivazionale normalmente seguiti dai Commissari per l'esame delle domande.

Ciascun fascicolo istruito dalla Commissione Territoriale è composto dal modello di richiesta di protezione internazionale (modello C3), dal verbale di audizione sottoscritto dal relatore, dall'interprete e dal richiedente, dal decreto decisorio e da tutta la documentazione personale che il richiedente ha ritenuto potesse essere rilevante ai fini della decisione.

Di essi – per ragioni di tutela della riservatezza – non è stata concessa l'estrazione di copia, dunque ne è stata possibile la consultazione in loco appuntando tutto quanto poteva essere d'utilità per la ricerca.

Per meglio comprendere la storia personale del richiedente si è dedicata particolare attenzione all'età, al Paese di origine, all'etnia e alla lingua/dialetto parlato.

Si è inoltre preso nota della data e del luogo di presentazione del modello C3, da cui è stato possibile trarre la durata media complessiva del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, dall'istanza di parte alla notificazione del provvedimento conclusivo.

Particolare rilievo è stato dato alla narrazione dei fatti resa dal richiedente in sede di audizione poiché nella maggioranza dei casi la decisione della Commissione Territoriale si basa su quanto il richiedente racconta in sede di colloquio con riferimento al suo personale vissuto, ai motivi che lo hanno portato a lasciare il Paese di origine e al timore che nutre in caso di rimpatrio.

Si è sempre preso nota anche della documentazione prodotta dal richiedente a corredo

del fascicolo istruttorio, che spesso contiene documentazione medica, relazioni psicologiche o psichiatriche, relazioni dei servizi socio-sanitari, contratti di lavoro e copie di documenti di identità.

L'analisi più attenta è stata dedicata alla motivazione della decisione finale, onde pervenire a una declinazione dei motivi umanitari normalmente ritenuti meritevoli di protezione da parte della Commissione territoriale di Torino che possa divenire un'utile base per la definizione di standard da assumersi a linea guida per tutti i procedimenti amministrativi di riconoscimento della protezione internazionale condotti sul territorio nazionale, a maggior tutela della trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa.

L'intento, attraverso l'analisi di talune esperienze significative, è stato offrire un confronto tra il disposto normativo e la sua concreta applicazione sì da pervenire all'individuazione di talune *promising practices* e alla formulazione di eventuali proposte migliorative che investano i modelli organizzativi, i procedimenti, la modulistica e i relativi protocolli.

In parallelo il Dipartimento di Giurisprudenza ha avviato una proficua collaborazione con la Sezione IX del Tribunale di Torino, grazie alla disponibilità e collaborazione della Presidente Dott.ssa Michela Tamagnone e della Cancelliere Dott.ssa Tiziana Bastiancich, finalizzata all'analisi delle sentenze sui provvedimenti di diniego della protezione internazionale per gli anni 2016 e 2015, con esiti rivelatisi di utile completamento della ricerca.

Si sono esaminate in particolare le decisioni del Tribunale di riforma dei decreti di diniego della Commissione territoriale di Torino, dunque le sentenze che hanno riconosciuto ai ricorrenti la protezione internazionale e soprattutto quelle che hanno riconosciuto ai ricorrenti la protezione umanitaria.

Nello specifico si è proceduto a catalogare il Paese di provenienza del ricorrente, il Giudice della decisione, la data di emissione del decreto della Commissione Territoriale e quella di notifica del medesimo, per meglio comprendere il lasso di tempo che decorre tra la data di emissione del decreto e la data di emissione dell'ordinanza.

Anche in questo caso grande spazio è stato dato alle motivazioni: a quelle che avevano portato la Commissione Territoriale di Torino a negare al richiedente una qualsiasi forma di protezione e a quelle che hanno convinto il Giudice in senso contrario.

Tribunale di Torino – sez. IX civile specializzata in materia di riconoscimento della protezione internazionale – periodo dal 01/04/2016 al 21/06/2017

| | |
|------------------------|------|
| Cause decise | 1117 |
| Rigetti | 872 |
| Protezione umanitaria | 138 |
| Status di rifugiato | 15 |
| Protezione sussidiaria | 33 |

Con riferimento al secondo ambito di indagine poiché a livello nazionale nel primo semestre del 2017 sono stati registrati 85.150 sbarchi di migranti sulle coste italiane, con un incremento di quasi il 15% in più rispetto allo stesso periodo riferito all'anno precedente, la domanda di servizi di accoglienza ha registrato un aumento esponenziale.

Su tale fronte la ricerca è stata condotta a partire dall'analisi della documentazione inerente la procedura a evidenza pubblica per l'affidamento in gestione del servizio di accoglienza straordinaria nei CAS per l'anno 2016, seguita da una fase di esame sul campo con visite a centri individuati dalla Prefettura sul territorio torinese.

La ricerca ha avuto il duplice obiettivo di offrire un quadro giuridico delle procedure di individuazione dei gestori dei CAS di Torino e provincia e di esaminare le modalità di erogazione dei servizi all'interno delle strutture.

A tale scopo, la Prefettura di Torino ha attivamente collaborato nel fornire un elenco di diciassette enti aggiudicatari del servizio di accoglienza straordinaria e delle relative strutture di accoglienza, individuate in ragione della distribuzione sul territorio e delle dimensioni dei centri: sette piccoli (fino a 20 posti), sei medi (21-50 posti) e tre grandi (oltre 50 posti), per un totale di sedici strutture visionate, attesa l'inagibilità opposta dal gestore di una delle strutture presenti in elenco.

3. Le collaborazioni avviate

Il Progetto ha trovato compiuto svolgimento grazie alla fattiva e proficua collaborazione della Prefettura di Torino, nelle persone del Sig. Prefetto Dott. Renato Saccone, della Presidente della *Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale* Dott.ssa Laura Cassio, del Funzionario Assistente Sociale presso l'Area IV Immigrazione Diritti Civili ed Asilo della Prefettura di Torino Dott.ssa Donatella Giunti e della Sez. IX del Tribunale di Torino, nella persona della Presidente Dott.ssa Michela Tamagnone e della Cancelliere Dott.ssa Tiziana Bastiancich.

Il Progetto ha potuto concludersi positivamente grazie anche al costante e dedito lavoro di raccolta e sistematizzazione dei dati condotto dai vincitori delle apposite borse di studio dedicate: Dott.ssa Giulia De Chirico; Dott.ssa Francesca Pisano; Dott.ssa Daniela Cardinale; Dott.ssa Flavia Vittoria Arneodo.

A conclusione del Progetto il 27 ottobre 2017 è stato organizzato a Torino un Convegno dedicato alla *Disciplina a tutela dell'asilante*, dove accanto a esponenti dell'Accademia, le cui relazioni sono confluite nel presente Volume, hanno preso parte e presentato il punto di vista delle Istituzioni il Prefetto di Torino (Dott. Renato Saccone), la Presidente della Sez. IX del Tribunale di Torino (Dott.ssa Michela Tamagnone) e la Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo (Dott.ssa Sandra Sarti).

4. La Relazione conclusiva del progetto

I risultati del Progetto "La disciplina e la tutela dell'asilante" sono raccolti nella Relazione conclusiva, il cui testo completo, che è parte della presente pubblicazione, è disponibile al seguente link:

<https://drive.google.com/file/d/1svbnChZchjyZNvs9JArSSk2xIy7tUQrA/view?usp=sharing>



ISBN: 9788875901356